

03

# *Publicness* come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva

VOLUME 03 A CURA DI ANTONELLA BRUZZESE E ELENA MARCHIGIANI

ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI  
MILANO 18-20 GIUGNO 2025

**ATTI DELLA XXVII CONFERENZA NAZIONALE SIU  
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI  
PUBLICNESS: LE SFIDE DELLA DIMENSIONE PUBBLICA NELLE CITTÀ E NEI TERRITORI  
MILANO, 18-20 GIUGNO 2025**

La Conferenza è organizzata dalla Società Italiana degli Urbanisti e dal Dipartimento di Architettura e Studi Urbani – DASTU – Politecnico di Milano, con CRAFT- Competence Center Anti Fragile Territories del DASTU e con il Dipartimento Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito ABC – Politecnico di Milano. La conferenza è patrocinata dal Comune di Milano.

**COMITATO SCIENTIFICO**

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari), Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Antonella Bruzzese (Politecnico di Milano - Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Grazia Brunetta (Politecnico di Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Elena Dorato (Università degli Studi di Ferrara), Romano Fistola (Università degli Studi Federico II Napoli), Enrico Formato (Università degli Studi di Napoli Federico II), Adriana Galderisi (Università degli Studi della Campania), Carla Tedesco (Università Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia), Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

**COMITATO SCIENTIFICO LOCALE**

Massimo Bricocoli (DASTU), Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Federico Zanfi (Coordinatore YoungerSIU 2025), Andrea Arcidiacono, Bertrando Bonfantini, Alessandro Coppola, Luca Gaeta, Scira Menoni, Eugenio Morello, Carolina Pacchi, Paola Pucci, Paola Savoldi.

**COMITATO SCIENTIFICO SIU/MILANO**

Antonella Bruzzese (Responsabile scientifica della XXVII Conferenza SIU), Antonio Longo e Gabriele Pasqui (Referenti SIU Milano), Paolo Bozzuto, Francesca Cognetti, Grazia Concilio, Francesco Curci, Stefano Di Vita, Valeria Fedeli, Antonio Longo, Chiara Merlini, Anna Moro, Laura Montedoro, Laura Pogliani, Paolo Pileri, Davide Ponzini, Maria Chiara Pastore, Cristina Renzoni, Andrea Rigon, DASTU Politecnico di Milano, Stefano Capolongo, ABC Politecnico di Milano.

**COMITATO ORGANIZZATIVO**

Benedetta Brun, Stella De Luca, Agim Kërçuku, Giulia Oldani, Marco Peverini, Silvia Ronchi, Isabella Traeger (DASTU Politecnico di Milano).

**MEDIA PARTNER, URBINARY**

Arianna Bellantuono, Erica Cantaluppi, Stella De Luca, Elena Madaia, Anita Martinelli, Giulia Oldani, Lucia Ratti, Isabella Traeger (Politecnico di Milano)  
<https://urbinary.polimi.it/>; [https://www.instagram.com/urbinary\\_thepodcast/](https://www.instagram.com/urbinary_thepodcast/)

**COLLABORATORI**

Rebecca Agostoni, Alice Alessandri, Irene Antonioli, Beatrice Arizzi, Raffaella Barbato, Carla Baldissera, Andrea Benedini, Teresa Cavinato, Valentina Ciarlini, Francesca Colombo, Sofia Da Col, Alexandre de Souza Lima, Nicolo Gallo, Giulia Galbiati, Paul Koval, Laurence Milliere, Beatrice Mosso, Vittoria Pavesi, Marcel Vazquez Canto.

**SEGRETERIA ORGANIZZATIVA**

Be tools Srl  
siu2025@betools.it - www.betools.it

**SEGRETERIA SIU**

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani  
segreteria.siu.diap@polimi.it

**PUBBLICAZIONE ATTI**

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 03:

*"Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva"*

Chair: Antonella Bruzzese, Elena Marchigiani

Discussant: Francesco Infussi, Simone Rusci, Michelangelo Russo, Maria Chiara Tosi

Ogni paper può essere citato come parte di:

Bruzzese A., Marchigiani E. (a cura di, 2026), *Publicness come fruibilità di spazi pubblici e servizi della vita collettiva, Atti della XXVII Conferenza Nazionale SIU "Publicness: le sfide della dimensione pubblica nelle città e nei territori", Milano, 18-20 giugno 2025*, vol. 03, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

# Due regie per una città, Olbia tra pubblico e privato. Immaginari ereditati e progettualità in sinergia

**Valentina Rossella Zucca**

Politecnico di Milano  
DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani  
*valentinrossella.zucca@polimi.it*

**Davide Simoni**

Politecnico di Milano  
DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani  
*davide.simoni@polimi.it*

**Ettore Donadoni**

Politecnico di Milano  
DASStU - Dipartimento di Architettura e Studi Urbani  
*ettore.donadoni@polimi.it*

## Abstract

Il contributo esplora il tema della *publicness* attraverso il caso paradigmatico di Olbia e della Gallura, contesto in cui le tradizionali categorie dello spazio pubblico e dell'azione collettiva si trovano costantemente rimesse alla prova. Lungo l'ultimo secolo, la città è stata attraversata da due regie che ne hanno segnato profondamente l'evoluzione: l'azione pubblica del Piano di Rinascita e l'iniziativa privata del Consorzio Costa Smeralda. Due visioni che non si sono semplicemente sovrapposte, ma hanno articolato una tensione produttiva tra modelli di sviluppo, usi dello spazio, accesso ai beni comuni.

In questo scenario, lo spazio pubblico non si dà come forma pianificata e conclusa, ma come esito di processi ibridi e intermittenti. La rete di scuole, spazi produttivi, attrezzature sanitarie o culturali — eredità di stagioni diverse della progettualità pubblica — si intreccia con infrastrutture ad alta accessibilità (porto, aeroporto, snodi digitali), spazi consortili regolati privatamente, margini rurali risignificati da nuove economie e pratiche abitative. Questa dimensione urbana, come suggerisce Decandia (2018), non si esaurisce nei suoi confini formali, ma si estende nei territori che un tempo venivano percepiti come esterni: una “cosmopoli diffusa” in cui anche i vuoti, i silenzi e i margini diventano parte integrante della produzione dell'urbano.

**Parole chiave:** Italia di Mezzo, Transizione, Spazio pubblico

## 1 | Piano di Rinascita e l'invenzione della Costa Smeralda

La trasformazione dei territori intermedi della Sardegna trova in Olbia un osservatorio privilegiato, poiché qui l'intreccio tra iniziativa privata e politiche pubbliche ha prodotto effetti di lunga durata. La morte di Karim Aga Khan IV nel febbraio 2025 ha riaperto l'attenzione su un'esperienza che ha ridisegnato la Gallura e segnato la storia contemporanea dell'isola. Leader religioso e imprenditore di fama internazionale, il principe è stato il promotore della “invenzione” della Costa Smeralda, un progetto che ha convertito un'area marginale, caratterizzata fino ad allora da pascoli stagionali e insediamenti sparsi, in una delle destinazioni turistiche più rinomate del Mediterraneo.

L'impresa del Consorzio Costa Smeralda, fondato nel 1962, è spesso stata raccontata come il frutto esclusivo di una regia imprenditoriale esterna. In realtà, essa va compresa dentro una cornice più ampia, segnata dall'intervento dello Stato e da politiche pubbliche che, nel secondo dopoguerra, hanno cercato di ridurre il divario di sviluppo della Sardegna rispetto al resto del Paese. Se la narrazione comune insiste sull'immagine del principe come “inventore” della Costa Smeralda, non si può dimenticare che il suo progetto si innestò su un terreno già predisposto da grandi operazioni di riforma e pianificazione, promosse sia a livello nazionale che regionale.

La Sardegna del secondo dopoguerra era stata oggetto di interventi straordinari: la campagna di eradicazione della malaria, condotta tra il 1946 e il 1950 con il sostegno della Fondazione Rockefeller, rese abitabili territori fino ad allora insalubri, consentendo di immaginare nuove forme di insediamento lungo le coste. Parallelamente, la riforma agraria ridisegnò gli equilibri territoriali, migliorando la produttività di suoli

marginali. Su questo sfondo si innestarono le politiche della Cassa del Mezzogiorno e, a partire dagli anni Sessanta, il Piano di Rinascita, che puntavano a modernizzare l'isola attraverso infrastrutture e industrializzazione.

La storia della Costa Smeralda, quindi, si intreccia con quella di due regie: da un lato, quella pubblica, che attraverso il Piano di rinascita investì in opere idriche, viarie e nella modernizzazione agraria; dall'altro, quella privata guidata dall'Aga Khan, che colse l'occasione di uno scenario favorevole per avviare un progetto turistico imprenditoriale. Il Piano di Rinascita, concepito come primo esperimento di programmazione regionale per poli e comprensori, prevedeva un equilibrio tra sviluppo agricolo e industriale. Tuttavia, nella pratica, le risorse si indirizzarono soprattutto verso la chimica di base, generando effetti controversi. Olbia rappresentò una contro-storia significativa: la vocazione turistica auspicata dall'impresa del Consorzio contribuì ad allontanare l'insediamento della chimica pesante, convogliando invece imprese e infrastrutture funzionali allo sviluppo ricettivo. In questo senso, l'esperienza della Costa Smeralda non fu in opposizione alle politiche pubbliche, ma si sviluppò in dialogo e talvolta indirizzandole, producendo una specificità territoriale destinata a lasciare un'impronta duratura.

La costruzione di ville e *resort*, progettati da architetti come Jacques Couëlle, Michele Busiri Vici e Luigi Vietti, diede forma a un modello insediativo esclusivo, che cerca di dialogare con la macchia mediterranea e il paesaggio circostante, seppur rivolto a una clientela internazionale. In un'epoca segnata dall'avanzare dell'industrializzazione, la Costa Smeralda voleva rispondere alla domanda di autenticità e naturalità, promuovendosi attraverso un'immagine di paesaggio incontaminato e al tempo stesso sofisticato. Come hanno sottolineato studiosi e osservatori locali, essa divenne una vera e propria "favola turistica", in cui il territorio veniva concesso al desiderio e trasformato in un bene di consumo simbolico oltre che materiale.

Con il passare degli anni, all'impianto originario a bassa densità, attento al paesaggio e caratterizzato da un artigianato edilizio di pregio, si affiancarono forme più diffuse e popolari di urbanizzazione. La "corsa alla costa" investì la Sardegna intera, prima con capitali esogeni e successivamente con investimenti locali che portarono alla proliferazione di seconde case e insediamenti spontanei. Questi fenomeni furono spesso privi di regolamentazioni efficaci e produssero un consumo crescente di suolo, accompagnato dalla privatizzazione degli accessi al mare e da una progressiva rottura con le relazioni storiche tra costa e interno. La pianificazione arrivò solo in seguito, nel tentativo di governare processi già in atto.

Il lascito di questa stagione è complesso. Da un lato, l'apertura della Sardegna al turismo internazionale, con la creazione di un marchio identitario forte e riconoscibile, capace di convogliare ancora oggi flussi di investimenti e visitatori. Dall'altro, l'avvio di squilibri territoriali e sociali: lo spopolamento delle aree interne, l'accentuarsi della dipendenza dall'economia turistica e immobiliare, e una nuova gerarchia che vede la costa predominare sull'entroterra. Olbia, in questo quadro, ha assunto un ruolo centrale come cerniera infrastrutturale e produttiva. La fondazione della compagnia aerea Alisarda nel 1963, la costruzione dell'aeroporto nel 1969 e la nascita della Cerasarda, destinata a produrre manufatti edilizi per l'espansione del distretto turistico, hanno consolidato la sua funzione di snodo strategico.

La città, da centro intermedio legato a un'economia di scala locale, è divenuta porta d'accesso internazionale e polo produttivo capace di sostenere e moltiplicare gli effetti del turismo. La Costa Smeralda, con il suo immaginario di esclusività e lusso, ha continuato a esercitare un'influenza simbolica oltre che economica, divenendo un riferimento per l'intera isola. Al tempo stesso, la sua parabola evidenzia l'urgenza di politiche pubbliche capaci di orientare e redistribuire i benefici generati, evitando che lo sviluppo si traduca in nuove forme di disuguaglianza o di fragilità territoriale.

L'alleanza, talvolta implicita e talvolta esplicita, tra il Piano di Rinascita e l'invenzione turistica guidata dall'Aga Khan ha prodotto un modello territoriale inedito, che ha ridefinito i rapporti tra costa e interno, tra locale e globale. Olbia, in questo processo, rappresenta la chiave di lettura privilegiata: una città che ha saputo farsi ponte tra politiche e immaginari, tra infrastrutture e desideri, consegnando al presente un'eredità complessa e ancora aperta.

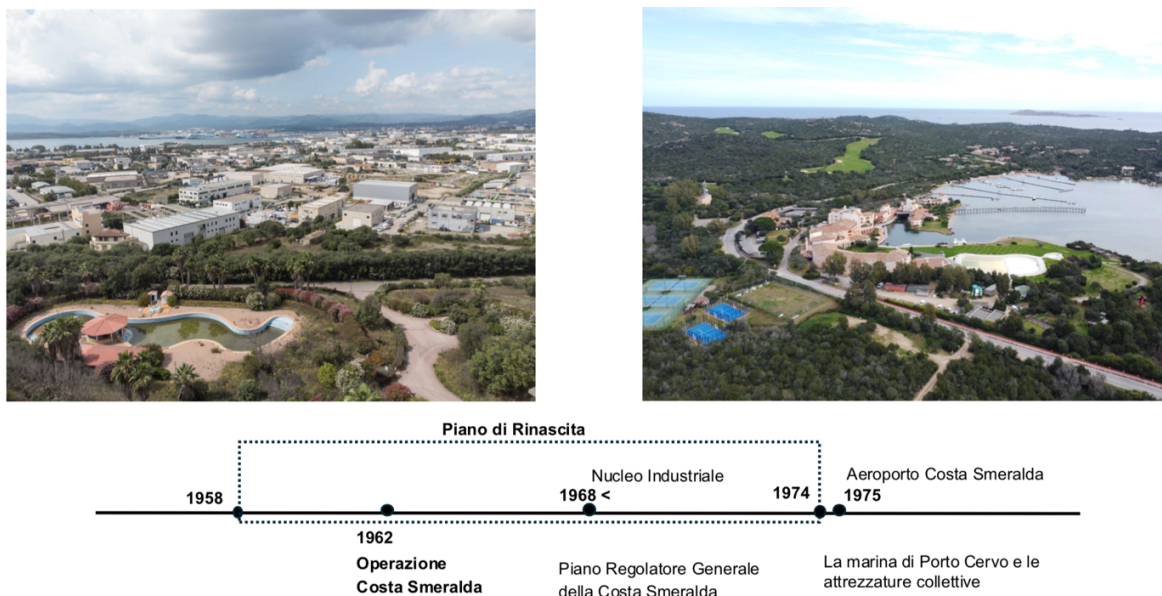


Figura 1 | Due regie in dialogo (fotografie D. Simoni, elaborazione degli autori, 2022)

## 2 | Piano Strategico e l'invenzione di una prospettiva metropolitana

L'eredità di una duplice regia tra pubblico e privato emerge anche nel dibattito urbanistico contemporaneo della città di Olbia. Nel 2007 è stato elaborato un piano strategico<sup>1</sup> per definire una visione di sviluppo urbano e territoriale capace di orientare il futuro sulla base della propria storia e delle opportunità maturate nei decenni precedenti. Dai due eventi fondativi che hanno segnato in modo decisivo le traiettorie della città descritti nel capitolo precedente, la città ha consolidato la propria funzione direzionale e di gravitazione all'interno del Nord Sardegna, distinguendosi per densità imprenditoriale, dotazione infrastrutturale e capacità di attrarre popolazione e investimenti.

La redazione del Piano è stata preceduta da un decennio di riorganizzazione amministrativa, che ha rafforzato le competenze interne e reso l'ente comunale capace non solo di gestire l'ordinario, ma anche di progettare politiche di lungo periodo. Il Piano stesso si è configurato come un esercizio collettivo di *governance*, in cui dirigenti, tecnici e funzionari hanno messo a sistema le conoscenze maturate, dando avvio a una riflessione condivisa sulla riorganizzazione dell'apparato istituzionale in funzione delle nuove sfide urbane e territoriali.

L'aspetto partecipativo è stato centrale. L'amministrazione ha voluto costruire una visione condivisa dello sviluppo, coinvolgendo istituzioni, imprese, associazioni e cittadini. Dai forum di consultazione sono emerse istanze fondamentali: la necessità di un turismo sostenibile e destagionalizzato, attento alla qualità ambientale; la valorizzazione della connessione tra porto, aeroporto e città, con la riqualificazione del fronte mare come nuova centralità urbana; la proposta di fare di Olbia un polo di eccellenza nella nautica da diporto e nella cantieristica; il rafforzamento del sistema educativo e universitario per sostenere l'economia della conoscenza; e l'adeguamento dei servizi sanitari a una realtà turistica e multi-etnica. Altri contributi hanno riguardato la riorganizzazione del nodo ferroviario, la riconversione di spazi dismessi, la creazione di un polo congressuale di rilievo internazionale e la rilocalizzazione dell'area industriale in contesti più idonei. In parallelo, è stata ribadita l'importanza di rafforzare i collegamenti con l'hinterland e con la fascia costiera, così da garantire accessibilità equa e valorizzare le risorse agricole e culturali del territorio circostante.

Da questo percorso sono emerse quattro aree di intervento strategico: la cultura e le risorse umane, le imprese e la finanza, il turismo e i servizi, l'ambiente e il territorio. A queste si sono affiancati tre macrotemi trasversali: il mare, inteso come risorsa ambientale ed economica; la città, da ripensare come luogo identitario, accogliente e competitivo; e la mobilità, da riconfigurare secondo logiche intermodali e sostenibili.

<sup>1</sup> La documentazione relativa al Piano strategico di Olbia è liberamente scaricabile dal sito del comune al link: <https://www.comune.olbia.ot.it/it/page/documenti-prodotti-e-scaricabili>; mentre per una trattazione dei piani strategici redatti in Sardegna si rimanda a Zoppi et al (2014)

Il Piano si è tradotto in una pluralità di visioni. L'idea di "Olbia città da vivere" ha promosso un modello urbano basato sulla sostenibilità, con meno traffico privato, più spazi verdi e maggiore mobilità attiva. Questa visione ha trovato attuazione nella riqualificazione del lungomare inaugurata nel 2021, nei programmi di rigenerazione dei quartieri periferici e nella creazione del Parco Pedrosa. Parallelamente, la visione di "Olbia terra d'accoglienza" ha messo in discussione la monocultura balneare, incoraggiando forme di turismo più distribuite e legate alle identità locali, sebbene le realizzazioni siano ancora parziali. "Olbia porta d'Europa" ha interpretato la città come nodo logistico mediterraneo, con il potenziamento del porto, l'ampliamento dei moli e l'inaugurazione della nuova stazione ferroviaria, a conferma del ruolo strategico della città nei flussi passeggeri e merci. "Olbia città competitiva" ha invece puntato sull'innovazione e sulla valorizzazione delle vocazioni produttive, in particolare la nautica, con infrastrutture come la Marina di Olbia e il Geopalace. Infine, "Olbia città della *governance*" ha delineato un modello istituzionale basato sulla partecipazione e sulla cooperazione multilivello, più che su strumenti formali, con l'obiettivo di diffondere un nuovo modo di costruire le politiche pubbliche, fondato sull'ascolto e sulla co-progettazione.

Gli effetti del Piano sono visibili in diversi ambiti. Olbia è stata la prima città italiana a introdurre il limite di velocità a 30 km/h, migliorando il comfort e la sicurezza degli spazi pubblici. La crescente attrattività ha determinato un aumento della domanda abitativa, che pone la necessità di politiche inclusive capaci di rispondere senza ulteriore consumo di suolo. Restano tuttavia da affrontare alcune criticità legate al rischio idrogeologico e alla necessità di completare alcune opere strategiche, ma l'orientamento verso la resilienza climatica e la sperimentazione di nuove forme urbane confermano la natura di una città in transizione.

Il Piano Strategico del 2007 ha dunque fornito a Olbia uno strumento per consolidare la propria centralità regionale e inserirsi nel contesto mediterraneo come città competitiva, sostenibile e accogliente. I risultati già conseguiti e le opere in corso mostrano una città che non si limita a essere luogo di transito, ma che aspira a diventare destinazione qualificata, capace di attrarre flussi economici, culturali e sociali, e di trainare la crescita dell'intero entroterra sardo.

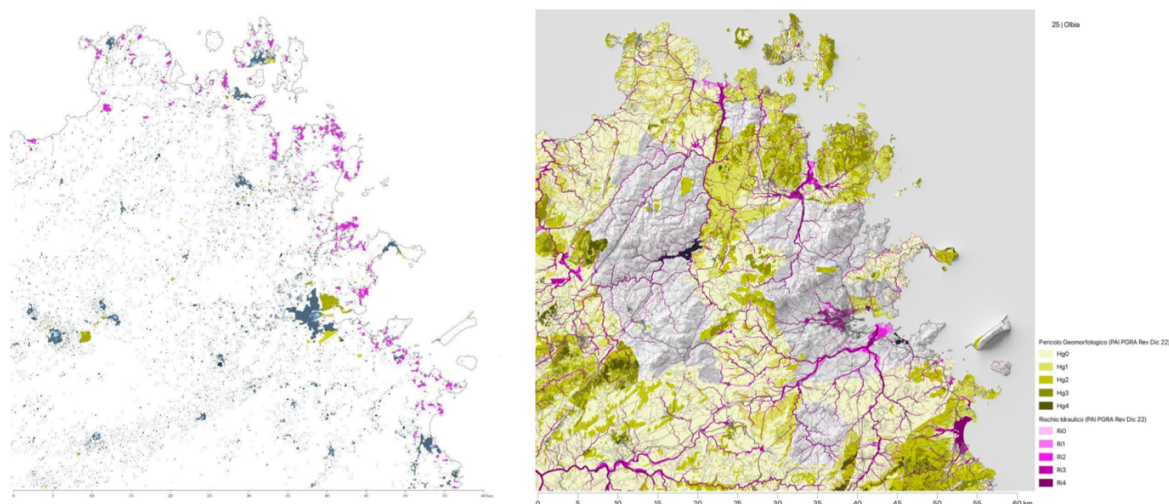


Figura 2 | Olbia, il rischio di uno sviluppo ambizioso (E. Donadoni, 2024)

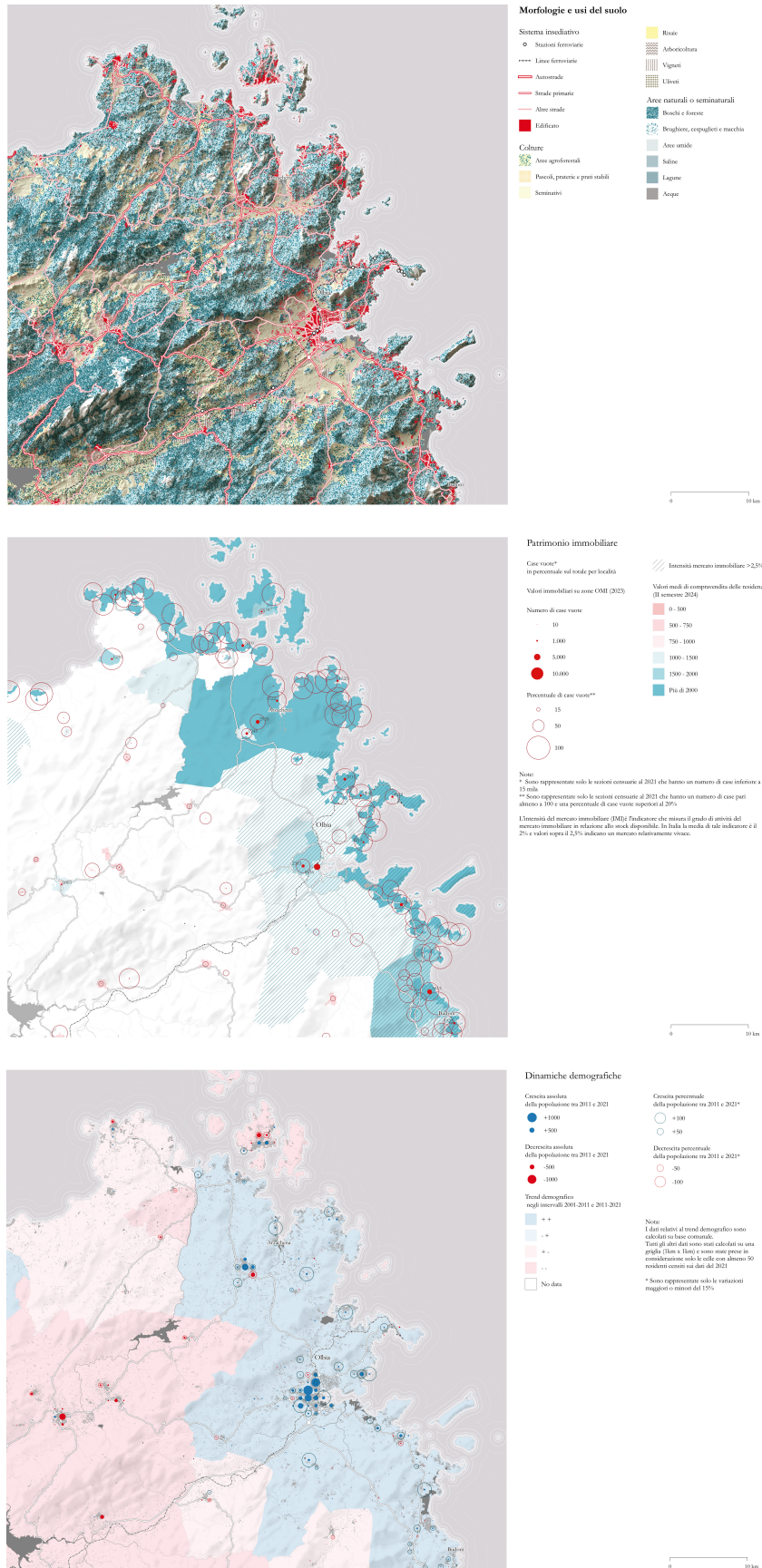


Figura 3 | Olbia, un campione dell'Italia di Mezzo. Dall'alto: morfologia e usi del suolo (E. Donadoni), valori immobiliari (G. Ricchiuto), dinamiche demografiche (G. Ricchiuto)



Figura 4 | Olbia bifronte, verso l'interno e verso la costa (D. Simoni, 2025)

### 3 | Olbia Operazionale e l'invenzione di una città media

In questo quadro, la posizione di Olbia tra il fronte costiero e le aree interne evidenzia una condizione operazionale che attraversa le fasi principali della sua storia recente. La città svolge infatti una funzione di cerniera fisica e funzionale: sostiene le economie e le infrastrutture che la connettono ai flussi sovralocali e, allo stesso tempo, mantiene relazioni con un entroterra attraversato da processi di spopolamento, riorganizzazione produttiva e ricerca di nuove forme dell'abitare. La sovrapposizione tra queste due dimensioni genera un territorio eterogeneo, nel quale la presenza di capitali esterni, la stagionalità dei fenomeni turistici e le pratiche locali emergenti convivono in una configurazione non priva di tensioni.

La possibilità di configurare Olbia come “città media” si colloca all'interno di questa duplice condizione. La città è chiamata a mediare tra la proiezione verso l'esterno — che ne rafforza il ruolo sovralocale — e la necessità di riconoscere e sostenere le economie e le iniziative che oggi si sviluppano nelle aree interne: produzioni agricole specializzate, attività culturali e percorsi ambientali che contribuiscono a ridefinire l'identità dei luoghi. In tale prospettiva, Olbia non si limita a connettere ambiti contigui, ma mette in relazione tempi sociali, modalità d'uso, popolazioni e stagioni differenti, componendo un mosaico territoriale complesso che eccede i confini urbani tradizionali.

Assumere questo ruolo significa superare la visione di una città limitata a funzioni operative e riconoscerla come nodo in grado di coordinare processi e relazioni. Ciò richiede un lavoro condiviso sugli immaginari e sugli strumenti di governo, finalizzato a dare continuità ai rapporti tra costa e interno e a integrare le diverse scale che attraversano il territorio. In questo senso, Olbia può costituire un riferimento per un sistema territoriale più ampio, capace di interpretare le trasformazioni in atto non come fenomeni ineluttabili, ma come possibilità per costruire un progetto comune.

### 4 | *Publicness*, una regia necessaria nella costruzione condivisa del territorio

Il caso di Olbia consente di approfondire il tema della *publicness*, interrogando il modo in cui modelli, attori e narrazioni hanno orientato nel tempo l'equilibrio tra intervento pubblico e iniziativa privata. La storia della Gallura ha attribuito un ruolo rilevante all'immaginario legato alla regia privata della Costa Smeralda, spesso considerata la principale matrice delle trasformazioni territoriali. Tale narrazione ha tuttavia contribuito a ridurre la visibilità dell'azione pubblica, che attraverso il Piano di Rinascita e altri interventi ha dotato il territorio di infrastrutture, servizi, attrezzature e spazi collettivi fondamentali per sostenere i processi successivi.

Rileggere questa eredità significa riconoscere che la dimensione pubblica si è costruita anche attraverso il depositarsi nel territorio di opere materiali e dispositivi istituzionali che hanno garantito accessibilità, qualità dell'abitare e condizioni di funzionamento urbano. Scuole, presidi sanitari, reti ambientali, infrastrutture e spazi di uso comune hanno costituito un patrimonio collettivo che continua a sostenere le trasformazioni contemporanee. Restituire peso a questa componente significa ampliare lo sguardo oltre la dicotomia pubblico-privato e riconoscere la stratificazione di processi che hanno concorso alla formazione dell'urbano.

Da questa prospettiva discende la necessità di una regia territoriale capace di orientare le trasformazioni future attraverso un coinvolgimento coordinato di istituzioni, soggetti privati e comunità locali. Una regia che interroghi criticamente le responsabilità attribuite ai diversi attori, negozi i benefici e gli oneri delle trasformazioni e garantisca che i processi di sviluppo contribuiscano alla produzione di spazi e servizi realmente accessibili. L'attenzione alla *publicness* consente così di restituire centralità allo spazio pubblico

come infrastruttura materiale e culturale e come componente essenziale per interpretare e guidare le transizioni in corso.

### Riferimenti bibliografici e sitografia

- Bandinu B. (1996), *Narciso in vacanza. Il turismo in Sardegna tra mito e storia*, AM&D, Cagliari.
- Comune di Olbia (2007) Piano Strategico “Olbia Città d’Europa”. Comune di Olbia, Olbia (<https://www.comune.olbia.ot.it/it/page/documenti-prodotti-e-scaricabili> - Ultimo accesso 30.11.2025)
- Decandia L. (2017) “L’invenzione della Costa Smeralda: la costruzione di un simulacro come embrione di un’inedita realtà urbana”, *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 118 pp 5-26.
- Decandia L., Cannas C., Lutzoni L. (2018) *I territori marginali e la quarta rivoluzione urbana. Il caso della Gallura*, Guerini e Associati, Milano.
- Decandia, L. (2022) *Territori in trasformazione. Il caso dell’Alta Gallura*, Donzelli, Roma.
- Lanzani, A. (a cura di) (2024) *Italia di mezzo. Prospettive per la provincia in transizione*, Donzelli, Roma.
- Zoppi C., Isola F., Pira C. (2014), “I Piani Strategici e la discussione di numerose questioni di attuazione”, *Scienze Regionali – Italian Journal of Regional Science*, vol. 13, n. 3, pp. 123-132.

### Sitografia

- <https://www.regione.sardegna.it/notizie/scomparsa-aga-khan-la-presidente-todde-e-stato-un-valorizzatore-della-sardegna-ha-creato-un-modello-di-sviluppo-virtuoso> [Ultimo accesso 19.09.2025]
- <https://www.rainews.it/articoli/2025/02/e-morto-aga-khan-iv-leader-dei-musulmani-ismailiti-fondo-la-costa-smeralda-8a4e40db-a542-4ef1-8ad4-2452e05e2f4e.html> [Ultimo accesso 19.09.2025]
- <https://www.sardiniapost.it/cronaca/la-visione-di-karim-aga-khan-passato-e-presente-della-costa-smeralda/> [Ultimo accesso 19.09.2025]

### Riconoscimenti

Questa ricerca fa parte del lavoro collettivo sull’Italia di Mezzo coordinato da Arturo Lanzani (*Programma Pnrr Mur “Missione 4, Componente 2, Investimento 1.3” Codice Progetto Pe00000018. Titolo Progetto: Partenariato Esteso “Grins” Economic And Financial Sustainability Of Systems And Territories - Spoke 7*)